

## Mese salesiano – genitori e FMA



### IL PRIMO GRUPPO GIOVANILE

**Le regole sono nate per essere infrante!** Per due motivi. Il primo riguarda i ragazzi. Le regole sono nate per essere infrante, perché è nella trasgressione che voi potete fare il recupero e favorire la rielaborazione. Solo quando un ragazzo ha sbagliato sapendo di farlo, potete correggerlo. Ma questo prevede due fattori: che ci siano delle regole e che voi stiate vicino ai ragazzi. Perché le regole "vanno infrante" nel processo educativo per insegnare le regole maggiori che è meglio non infrangere.

Il secondo riguarda voi. Le regole possono essere infrante, nel senso di quel famoso proverbio che dice: "L'eccezione conferma la regola". **Le regole sono per gli uomini e non viceversa.** Le regole servono per far stare insieme le persone. Ma ci sono regole e regole e a volte l'eccezione può essere educativa... purchè sia un'eccezione e ovviamente a seconda delle regole.

### UN REGOLAMENTO E UNA COMPAGNIA

A Valdocco avevamo finalmente una sede stabile e regolare. Mi misi quindi con tutta la buona volontà a realizzare quelle iniziative che dovevano creare nel nostro Oratorio unità di spirito, di azione e di amministrazione. Per prima cosa ho scritto un Regolamento. In esso erano espresse semplicemente le cose che già si facevano all'Oratorio, e il modo in cui dovevano essere fatte. [...] Il servizio reso da questo piccolo Regolamento fu notevole: ognuno sapeva quello che doveva fare. Lo lasciai a ognuno la piena responsabilità del suo ufficio. Con il Regolamento ognuno sapeva bene quali erano le responsabilità che gli erano affidate. [...]

Stabilita la base per l'unità di spirito e di azione, occorre prendere qualche iniziativa per accendere nei giovani l'amicizia del Signore. Per questo fondai la Compagnia di San Luigi. Scrisse delle brevissime Regole adatte ad un gruppo giovanile e le feci vedere all'Arcivescovo. Egli le lesse, le fece leggere ad altre persone che diedero il loro parere. Alla fine l'Arcivescovo le lodò, le approvò il 12 aprile 1847, [...] La Compagnia di San Luigi destò grande entusiasmo tra i nostri ragazzi. Tutti volevano iscriversi. Posi due condizioni perché un giovane potesse esservi accettato: buon esempio in chiesa e fuori chiesa; evitare i discorsi cattivi e frequentare i santi Sacramenti. La Compagnia portò un notevolissimo miglioramento nella vita cristiana dei ragazzi.

### IL PRIMO ORFANO ARRIVA ALLA VALSESIA

**Don Bosco era solito dire che non basta amare i ragazzi, è necessario che i ragazzi si rendano conto di essere amati. E l'amore non dona semplicemente, l'amore costruisce la vita.**

Quello che fa mamma Margherita è emblematico: lei non dona e basta, giusto per mettersi la coscienza apposto. Non gli offre solo un riparo per la notte, ma dialoga con lui, recita le preghiere, gli spiega la necessità di un lavoro, l'importanza dell'onestà e della religione. **L'amore forma le persone.**

### PICCOLI LADRI SUL FIENILE

Mentre organizzavamo l'istruzione religiosa e scolastica, fui costretto a pensare a un'altra necessità grande e urgente. Molti ragazzi immigrati a Torino volevano sinceramente lavorare e vivere da buoni cristiani. Ma trovavano serie difficoltà: nei primi tempi non avevano né pane né vestiti convenienti. Specialmente non avevano un alloggio. Tentai di ospitarne alcuni che alla sera non sapevano dove andare a dormire. Preparai un fienile con paglia e qualche cosa da coprirsi. Ma erano poveri ragazzi: molte volte mi rubavano coperte e lenzuola. Alla fine mi portavano via anche la paglia, per andare a rivenderla.

### DORMI' ACCANTO AL FOCOLARE DI MAMMA MARGHERITA

Una piovosa sera di maggio bussò alla nostra porta un ragazzo di 15 anni, tutto bagnato e intrizzito. Ci chiese pane e ospitalità. Mia madre lo fece entrare in cucina, vicino al focolare. Mentre si scaldava e si asciugava, gli diede pane e minestra. Intanto gli domandai se era andato a scuola, se aveva parenti, che mestiere faceva. Mi rispose:

- Sono un povero orfano. Vengo dalla Valsesia a cercare lavoro. Avevo tre lire, ma le ho spese tutte e non ho trovato lavoro. Adesso non ho più niente e non sono più di nessuno.

- Hai già fatto la prima Comunione?

- No.

- E la Cresima?

- Nemmeno.

- Sei già andato a confessarti? - Qualche volta.

- E adesso dove vuoi andare?

- Non lo so. Per carità, lasciatemi passare la notte in un angolo.

Silenziosamente si mise a piangere. Anche mia madre piangeva, e io ero profondamente turbato.

- Se sapessi che non sei un ladro, ti terrei. Ma degli altri ragazzi mi hanno portato via le coperte, e forse tu farai come loro.

- No, signore. Stia tranquillo. Io sono povero ma non ho mai rubato.

- Se sei d'accordo - disse mia madre - per questa notte lo faccio dormire qui. Domani Dio provvederà.

- Qui dove? - In cucina. - E se porta via le pentole?

- Farò in maniera che non succeda. - Allora d'accordo.

Aiutata dal ragazzo, mia mamma uscì fuori e raccolse dei mezzi mattoni. Li portò dentro, fece quattro pilastri, vi distese alcune assi, mise sopra un pagliericcio e preparò così il primo letto dell'Oratorio. La mia buona mamma, a questo punto, fece a quel ragazzo un discorsetto sulla necessità del lavoro, dell'onestà e della religione. Poi lo invitò a recitare le preghiere.

- Non le so - rispose.

- Allora le reciterai con noi - gli disse. E pregammo insieme.

Per non correre pericoli, la cucina fu chiusa a chiave fino al mattino dopo.

Questo fu il primo ragazzo ospitato nella nostra casa. A lui se ne aggiunse presto un secondo, e poi altri. Ma in quell'anno, 1847, per mancanza di spazio, abbiamo dovuto limitarci a due.